

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 8,16 15,12 19,24 — Savona 4,50 8,12 12,30 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 17,16 22,53 — Savona 7,56 15,2 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,58 - 11,15 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Sulla Municipalizzazione

Riceviamo:

Non per entrare in polemica, nè per portare qui dati e fatti a sostegno dell'utilità della municipalizzazione - poichè essa s'impone da sè stessa per buoni risultati che dà, quando è bene organizzata e amministrata, e sospinta com'è dall'evolgersi della società pel mutar dei tempi e dei bisogni umani - quantunque piacciama ricordare che l'articolo dell'Osservatore riportato dalla Gazzetta d'Acqui, fu forse ispirato dal libro del Duca di Gualtieri, sulla municipalizzazione, nel quale, il bravo Duca, raccoglie tutto ciò che col lanternino di Diogene ha potuto scovare contro la municipalizzazione, attingendo specialmente dal Times che scrisse tempo fa molto contro la municipalizzazione, ispirato e pagato per ciò da capitalisti interessati a screditare la municipalizzazione. Però l'Idée Nuova di Alessandria confutò esaurientemente l'Osservatore suddetto.

Ma per rilevare come giustamente la Gazzetta d'Acqui si preoccupi, anzi diffidi, in fatto di municipalizzazione qui in Acqui, della loro riuscita, edotta com'è del modo in cui il Municipio ha sempre e continua tutt'ora a preoccuparsi dell'ordinamento e del controllo di tutti i servizi pubblici, uffici non esclusi, da esso esercitati presentemente.

Giusta ripetiamo la preoccupazione della Gazzetta, è degna di essere tenuta in seria considerazione da chi amministra e si occupa della cosa pubblica, poichè la trascuranza di un buono e sano ordinamento amministrativo e contabile, inteso nel suo più ampio significato, delle aziende municipalizzate, e di ogni servizio o ufficio municipale, può avere delle fatali conseguenze. Ciò che, per quanto è a nostra conoscenza, non capi o non volle capire l'amministrazione comunale nostra, perchè non diede e non dà quell'importanza che si merita all'ordinamento basato sopra sani criteri di amministrazione e di controllo, di tutta l'azienda comunale, che doveva invece essere uno dei suoi primi atti e delle sue preoccupazioni poichè ogni buon amministratore prima procede alla ricognizione dell'azienda da lui amministrata, poi provvede al suo ordinamento in modo che tutto sia preordinato e controllato.

È vero qualche cosa si è fatto pel Dazio, relativamente allo stato barbaro in cui prima era lasciato, ma quanto resta ancora a fare! Manca quel vero criterio contabile e di controllo richiesto all'uopo.

E tutti gli altri servizi?
 Ad ogni modo, la mala amministrazione non deve distogliere dall'addottare il sistema della municipalizzazione dei pubblici servizi tanto utile e necessaria, e unica fonte da cui può ancora il Comune ritrarre i mezzi per soddisfare i bisogni degli amministrati.

Occorre piuttosto vigilare e criticare, anche se il Regolamento sulla municipalizzazione vi provvede già esaurientemente.

Ma, le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

N...

Per un asilo notturno

L'istituzione pietosa degli asili notturni per i poveri senza tetto, vaganti alla ventura, per le innumerevoli reclute della « leggiera », si estende omai in tutte le città anche di secondo ordine. Dare un pezzo di pane od una scodella di minestra al povero viandante che attraversa lunghe plaghe in cerca di lavoro e di pane, dare un momentaneo ricovero notturno a questi poveri paria del lavoro è carità fiorita, più giusta e benefica di quella data agli accattoni di mestiere.

In generale questi poveri errabondi trovano ricovero nei pagliai nell'aperta campagna, ove il colono dà loro ricetto, e qualche volta un po' della sua scarsa minestra, spesso per compassione, spesso anche per timore di qualche vendetta, ch'è non sa certamente con chi abbia a fare, se con un operaio vero od un vagabondo od un ladro. Spesse volte il povero viandante è cacciato di qua e di là e non trova riposo che sotto qualche capanna sparsa nella campagna, od alla belle étoile addirittura.

Pressochè ovunque, ripetiamo, si sono stabiliti di questi ricoveri, ove vengono accettati per la notte ogni e qualsiasi sorta di persone di qualunque età, nazionalità e religione; il loro impianto naturalmente può essere più o meno costoso, e se nelle grandi città può raggiungere le decine di migliaia di lire, nei piccoli comuni possono bastare poche centinaia; può esservi adibito alla peggiore dei casi magari un camerone con uno strato di paglia, qualche coperta, un rubinetto di acqua per le abluzioni e per bere, questo corredo di cose di primissima necessità può a stretto rigore essere sufficiente perchè destinato solo allo scopo di presentare un ricovero che almeno equivalga a quello di un pagliaio con aggiunto il riparo dal vento. Meglio se si aggiungerà una scodella di minestra per pochi centesimi o meglio gratis.

Ma è opera di gente di cuore fare qualche cosa in questo senso.

X. Y.

PRO-MONUMENTO GIACOMO BOVE

Il Sotto-comitato di Milano per l'erezione del monumento all'esploratore Maranzanese, egregiamente presieduto dal brioso nostro concittadino Garbarino dottor Filippo, parente all'intrepido marinaio, ha fatto sì che il nostro Politeama Garibaldi apra questa sera le porte ad uno splendido trattenimento drammatico-musicale. Dato lo scopo della serata e gli esecutori che ad essa prendono parte non dubitiamo menomamente che la riuscita sarà splendida.

Il programma è buono ed indovinato: Dalla prima attrice sig.ra Valentini-Marchiò e dal primo attore sig. Telemaco Ruggeri verrà recitato quel gioiello di bozzetto del Cagna che si chiama *Lei, voi, tu*. La signora Celestina Boninsegna, che fu l'anno scorso tanto applaudita per i suoi robusti

mezzi vocali al Dal Verme e che è scritturata per la prossima Carnevale-Quaresima alla Scala di Milano, canterà il *Suicidio della Gioconda*, l'aria della *Cavalleria* ed in unione poi al rinomato baritone signor Cesare Bacchetta ci faranno gustare il duetto del *Trovatore*. Il signor Bacchetta canterà, oltre al duetto già nominato, il monologo dello *Chenier* e l'*Oh! rimembranze dell'opera I Lituani*.

Nè qui finisce la parte vocale: l'enciclopedico amico dott. Garbarino ci farà gustare colla sua bella voce tenorile quella splendida romanza di Rotoli intitolata *La mia bandiera*.

La parte strumentale verrà svolta dalla gentilissima maestra signorina Giusoppina Cornaglia, dall'egregio maestro signor Borsino e dai professori sigg. Ghione e Cornaglia.

Come si vede non v'è deficienza di esecutori nè per quantità nè per qualità, e gli autori ai quali si chiedono le melodie sono tra i più grandi che brillarono e che brillano nel mondo musicale.

Mentre che dalle nostre modeste colonne porgiamo vivi ringraziamenti anticipati agli esecutori, auguriamo che il successo finanziario della serata sia pari a quello artistico il quale non può essere che ottimo e speriamo di poter presto vedere ad Acqui un'opera d'arte che ricordi perennemente ai cittadini colui che nato nelle nostre terre fu il primo marinaio italiano che spinse l'ardita prora ai lontani e gelidi mari polari.

Terze classi e treni diretti

Si accentua ognora più il movimento iniziato dall'on. Maggiorino Ferraris per ottenere a che siano istituite le terze classi nei treni diretti ferroviari.

Grandissimo vantaggio ne ritrarrà il commercio ed i commercianti, gli industriali, i piccoli commercianti, gli operai, e non minor beneficio ne risentiranno Governo, Amministrazioni pubbliche e Società esercenti l'industria ferroviaria.

Quindi è che diventa tanto più necessario si propaghi l'idea e si faccia sempre più energica l'azione popolare a cui dovrebbero tosto associarsi tutti i sodalizi operai, Società di M. S., Camere di lavoro, Società esercenti, ecc., ecc.

Intanto la Camera di commercio di Udine, convocata sotto la presidenza dell'onorevole Morpurgo, ha deliberato ad unanimità di appoggiare la proposta dell'on. Maggiorino Ferraris, e di rivolgersi all'Unione delle Camere di commercio italiane in Roma al fine di ottenere che essa si faccia centro dell'agitazione ed ottenga da tutte le Camere di commercio la pronta adesione.

In quanto alle Camere di Commercio del Piemonte, ove è fortemente sentita la necessità delle terze classi nei treni diretti che fanno servizio interprovinciale Torino-Milano-Genova, non vi è dubbio siano per appoggiare validamente l'istanza.

Una tale agitazione è tanto più necessaria in quanto che, ben si sa che in Italia i ministri dormono sempre della grossa e

solo si svegliano quando vengono energicamente scossi.

Infatti, la risposta del ministro on. Tedesco alla Federazione delle Società di M. S. di Milano lascia molto a temere del suo interessamento a compiere quest'atto doveroso. Pensi perciò l'azione popolare a scuotere i sonnacchianti!

Intanto l'on. Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia* del 16 corr., ritorna sulla tesi con nuovi argomenti, e conclude sostenendo come l'ammissione delle terze classi in tutti i treni diretti debba attuarsi col 1° luglio 1905, qualunque sia il futuro regime dell'esercizio ferroviario, l'assuma lo Stato o sia lasciato all'esercizio privato.

Barbarie di casa nostra

Riceviamo e pubblichiamo assai volentieri queste linee piene di buon senso pratico, e ci auguriamo che l'ignoto scrittore si ricordi spesso di noi con altri scritti altrettanti pieni di nobile sentire.

Non v'ha certamente fra i lettori persona che non abbia assistito a qualche scena poco umana di proprietari o conducenti veicoli, i quali danno saggio dei sentimenti squisiti che si attribuiscono agli esseri superiori, forniti di intelligenza e di cuore.

Od è un cane che vien fatto segno a sassaiole chiasose, od un gatto atteso al varco da monelli del marciapiede, od un uccello, un ranocchietto, una farfalla che una combriccola di piccoli carnefici, raccolti nel vano d'un portone, fanno morire fra spasimi ripugnanti.

Più sovente è un povero ronzino, le cui ossa trattenute da un involucro piagato, mostra le orride prove a cui lo sottopone l'uomo, sfruttatore bestiale di forze esauste ed inadeguate.

Si direbbe che la voluttà del patimento faccia parte dell'indole umana e sanzioni nel figlio il malo esempio paterno.

Società sorsero collo scopo di proteggere le povere vittime della nequizia - ragionevole; - ma in Italia si cura pochino la suprema legge della giusta misura e della pietà che ogni essere vivente ha diritto trovare in chi lo domina e lo possiede. E ci diciamo civili!

Molte nazioni hanno rifugi per gli animali infermi od invecchiati nel lavoro; si è trovato modo di sopprimere quelli adatti al macello con mezzi che risparmiano il patimento, ma nei nostri paesi tuttocid è semplicemente ridicolo; quasi sempre non si interviene nè con parole nè con fatti per far cessare spettacoli atroci, o colpire con forti multe chi si diletta del male.

Incoraggiati da tanta indifferenza, protetti dal comodo « non te ne caricare » avviene che i tormentatori delle povere bestie fanno scuola, e l'anima infantile riflette più tardi la sua luce sinistra sull'ambiente domestico che si converte in ostello di dolore, dove ogni pravo istinto trova esca per estrinsecarsi colla violenza o col cinico calcolo d'una raffinata malizia.

Fremite d'orrore suscitano le battiture che si infliggono a teneri figli; il lavoro